

12



A. CAGNONI



# Papà Martin

Libretto in tre Atti

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

1940

# PAPÀ MARTIN

Libretto in tre Atti

DI

ANTONIO GHISLANZONI

musica del m.<sup>o</sup> cav.

## A. CAGNONI



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta FRANCESCO LUCCA

8-82.

~~~~~  
*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONI RISERVATE.*  
~~~~~



## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

PAPÀ MARTIN . . . . .	Sig.	E. Borelli
ARMANDO MARTIN . . . . .	Sig.	G. Pini-Corsi
FELICIANO, amico di Armando	Sig.	E. Masini
DANIELE CHARANZON, usurajo	Sig.	Q. Merli
DUBOURG, capitano di marina	Sig.	L. Aquilina
GENOVIEFFA . . . . .	Sig. <sup>a</sup>	A. Parmiggiani
AMELIA . . . . .	Sig. <sup>a</sup>	V. Mastrelli
OLIMPIA . . . . .	Sig. <sup>a</sup>	S. Bellincioni

Studenti — Modiste — Ballerine — Viaggiatori  
Borghesi — Marinai.

*Nel primo atto, la scena è in Auteuil presso Parigi  
nel secondo e terzo atto all'Havre.*

# ATTO PRIMO

— 158353 —

## SCENA PRIMA

*Giardino e casa di campagna in Auteuil a poca distanza da Parigi. Cancellò nel fondo. A sinistra un terrazzo praticabile e porta che mette alla casa. Una grande tavola nel mezzo; altre piccole tavole da giardino, con bottiglie e bicchieri, ecc. ecc.*

All'alzarsi del sipario, una comitiva di studenti, di crestaie e corifee finiscono di ballare il *cancan*. **Feliciano** domina il quadro. Spunta l'alba.

UOMINI            Viva il tripudio!  
                      Viva l'amore!    (*conducendo le donne*  
                      Le danze cessino...    *presso le tavole*)  
                      Qui ci assidiam.  
                      Si impugni il calice.  
                      Schiumi il liquore,  
                      Le forze esauste  
                      Ritemperiam.

DONNE            Viva il tripudio!  
                      Viva l'amore!  
                      Nei terzi calici  
                      Brilli il Chably,  
                      Quando nel gaudio  
                      Trapassan l'ore,  
                      Non vi ha più notte,  
                      Non vi ha più dì.

TUTTI            Su beviamo, consumiamo!  
                      Che il sopor non ci sorprenda...  
                      La favilla alimentiamo  
                      Della vita e del piacer.  
Dagli zigari si estenda  
                      Ampia nube a noi d'intorno:  
                      Se sia notte o se sia giorno  
                      Non sia dato di saper.

## ALCUNI DEL CORO

Ma il bell'Armando... il re della brigata...  
Dove andò ?

DONNE Dove andò ? - Si cerchi tosto...

TUTTI È un vile... un vile chi abbandona il posto !

UOMINI (*alzandosi*)

Si insegua il disertore !

DONNE (*alzandosi*) Sia tosto processato !

FEL. (*dominando la scena con comica solennità*)

Si ascolti l'avvocato

Prima di processar...

DONNE Il vile... il disertore (*gridando*)

Si corra ad arrestar...

FEL. (*agli studenti*)

Amici queste furie

Vi prego di calmar.

UOMINI Belle adorate vipere... (*alle donne*)

Lasciatelo parlar.

DONNE (*a Fel.*) Bada: se il ver non dici

Te la farem pagar !...

FEL. (*cavando l'orologio*)

Qual ora abbiamo saper volete ?

TUTTI (*gridando*)

Via l'orologio - noi protestiam !!!

FEL. (*riponendo l'orologio*)

Zitti ! obbedisco... ma pur sapete

Che fin da ieri...

TUTTI (*c. s.*)

Nulla sappiamo !!!

FEL. Levate gli occhi - nel ciel già spunta

Il sole...

TUTTI (*c. s.*)

Il sole - noi lo sfidiam.

FEL. E da Parigi dev'essere giunta

La prima corsa...

TUTTI (*c. s.*)

Ce ne infischiam !!!

FEL. Il nostro Armando quest'oggi aspetta

La bella Olimpia...

CORO La ballerina  
Dell' Ippodromo ?

FEL. (*con enfasi*) Sì: la regina  
Di tutti i balli, di tutti i cuor.

UOMINI Ad incontrarla dunque moviam...

DONNE (*opponendosi*)  
Che voi vorreste?... Non permettiamo...

FEL. E via! non serve... già torna Armando...

## SCENA II.

**Armando** e Detti.

TUTTI (*affollandosi intorno ad Armando*)  
Ebben? l'Olimpia?...

ARM. Non giunse ancor.

DONNE (*ric conducendo gli uomini presso la tavola*)  
Datevi pace - noi canteremo,  
Noi balleremo - folleggeremo...  
Con gara amabile - noi suppliremo  
Alla regina - di tutti i cuor.

ARM. (*a Fel. e ad altri amici che gli si fanno dappresso*)  
Un'altra visita - pur troppo io temo  
Poco gradevole, quest'oggi avremo...  
Il vil Daniele - l'empio usurajo...  
Il più terribile dei creditor.

FEL. A piede fermo lo aspetteremo...  
e CORO Lo pregheremo... prometteremo...  
Ovver le costole gli romperemo  
Se mai facesse - il bell'umor.

FEL. (*trascinando Armando verso la tavola*)  
Imperterrite figlie del piacere...  
Commiliti animosi  
Che ai certami del foro v'addestrate  
Ballando la mazurka e meditando  
Del macào i proplemi e del bigliardo...

Deh! volgete lo sguardo  
 Al collega perplesso e desolato...  
 Che a mezzo del cammin si è sgomentato...

CORO Sgomentato... di che?

FEL. (*ad Arm. con caricatura*) Confessa, Armando...

ARM. Che cosa?

FEL. Che in veder quello strozzino  
 Al pensier ti sovvenne  
 Un articol del Codice Civile...  
 Ed hai tremato... sì! tremasti, o vile!

CORO Quell'empio articolo  
 Dal nostro Codice  
 A tempo debito  
 Farem stralciar.

FEL. L'infame codice  
 Dobbiam bruciar!...

(*entra nella casa e tosto ricomparisce col Codice in mano*)

TUTTI Al rogo il Codice!...

ARM. Pazzi!... arrestatevi!...

CORO (*a Feliciano che torna col Codice seguito da un domestico che porta un enorme coppa di punch infiammato*)

Bravo! bravissimo!

FEL. Tutti schieratevi...

DONNE Presto! si celebri

L'auto-da-fè!...

ARM. Convien arrendersi... (*da sè svegliato*)  
 Scampo non v'è.

FEL. (*collocando il Codice sopra una seggiola*)

Qui il gran colpevole...

(*conducendo Armando presso la gradinata attigua al terrazzo*)

L'inquisitore

Costà. - Qui i monaci...

(*alle donne*) Le caste suore

Più in là...



(durante la cerimonia, un servo si accosta ad Armando e gli parla all'orecchio)

ARM. (al servo)

Trattienilo...

(correndo presso Feliciano)

Mio padre...

FEL. (sorpreso)

Ohimè !...

ARM. (al Coro)

Su ! presto... alzatevi !...

Vi nascondete...

FEL.

Dio ! quale scandalo !

CORO

Che fu ? che avete ?

Perchè si pallido ?...

ARM.

Mio padre è là...

FEL. e ARM. (alle donne ed agli studenti)

Presto le tavole

Vengan sgombrate...

Via le bottiglie !

Via le posate !

Donnine amabili...

Giù le tovaglie !

Presto ! affrettiamoci !

Usciam di qua.

CORO

Eccoci all'opera...

Ferma... pigliate...

Via le bottiglie !

Via le posate !

Leviam le seggiole !

Giù le tovaglie !

Presto ! affrettiamoci !

Usciam di qua...

(Tutti entrano nella casa, portando i piatti, le bottiglie e le seggiole, ecc., ecc. - Non rimane in scena che la scranna sulla quale fu deposto il Codice.)

## SCENA III.

**Papà Martin, Amelia,** introdotti da un Servo.

MAR. (*inchinandosi al servo che entra nella casa*)

Ben obbligato! qui mi fermerò...

S'egli avesse da far... lo attenderò...

Amelia... vieni avanti! Ecco la casa (*ad Am.*)

Dov'ei s'è ritirato,

Per studiare senza essere disturbato.

AME. Quanto lusso! (*osservando*)

MAR. Ti par! fuor dalle mura

Gli affitti costan meno... Quel ragazzo

Fu sempre amante dell'economia...

Come sarà sorpreso

Di vederti così grande e bella!

Tre anni or sono dall'Havre tutti e due

Vi condussi a Parigi...

AME. (*con tristezza*) Ed egli mai

Nel collegio non venne a visitarmi...

MAR. Che vuoi... gli studi... Vedi, Amelia, vedi...

Ci son dei libri dappertutto...

(*raccogliendo il Codice*) Forse

Il Codice Civile...

AME. (*guardando il libro*) Proprio quello

Che gli compraste un dì...

(*va sfogliando le pagine ansiosamente*)

MAR. Quante parole...

Quanta roba da metter nel cervello!

Su quel messale io perderei la testa...

Ma per farsi dottore ed avvocato

Ei l'avrà più e più volte masticato...

AME. (*cercando nel libro*)

Pria ch'egli andasse da noi lontano,

Tra questi fogli rinchiusi un fior...

Oh! perchè dunque ti cerco invano

Santo ricordo del nostro amor?

Pur, la viola ch'ei m'ha donata  
 Nessuna mano rapir potè;  
 Qui, presso il core l'ho collocata  
 E vivrà meco, morrà con me.

MAR. (*da sè gongolando*)

Un avvocato!... lo credo appena...  
 Avanti! Avanti! son servitor!  
 Ho lavorato di braccia e schiena...  
 Ma non importa - feci un dottor...  
 E forse un giorno questo avvocato  
 Che fu creato... fatto da me...  
 Al Parlamento sarà chiamato...  
 Farà stupire popoli e Re...

#### SCENA IV.

Armando e detti.

ARM. Chi mi chiama?...

AME. (*volgendosi*) È desso!...

MAR. Armando!...

Qua un abbraccio...

ARM. (*abbracciandolo*) Padre mio...

Proprio noi... Ma come... quando?...

MAR. (*colla massima commozione*)

Siamo noi... sei tu... son io...

(*accennando ad Amelia*)

E costei... non la saluti,

La tua Melia?...

ARM. (*confuso*) Signorina...

MAR. Presto un bacio! (*spingendo Amelia contro  
 Armando*) Ti avvicina...

Su! coraggio!...

AME. (*timidamente*) Mio... signor...

MAR. Da fanciulli insiem cresciuti

Quale scrupolo vi arresta?...

Se sapessi!... in quella testa (*ad Armando*)

C'è la scienza di un dottor.

La nostra Amelia,  
 Caro avvocato,  
 Laggiù... in collegio  
 Tutto ha imparato...  
 La matematica,  
 L'anatomia...  
 Fin la grammatica,  
 L'ortografia...  
 Algebra, fisica,  
 Storia, aritmetica...  
 Che so? l'estetica...

(*ad Amelia*) Va innanzi tu?...  
 Ma che! sei mutola?  
 Non parli più?...

(*ad Arm.*) Da bravo accostati...  
 Parlate tu...

(*Martin si allontana e passeggia nel giardino guardando ogni cosa*)

ARM. (*ad Amelia imbarazzato*)

Dunque... Amelia il collegio abbandonate?

AME. Sì...

ARM. Lieta al certo ne sarete...

AME. (*con tristezza*) Sì...

ARM. Ed oggi stesso all'Havre ritornate?...

AME. Credo...

ARM. Mi spiace...

AME. (*con intenzione*) Che faremo qui?

MAR. (*avvicinandosi con un tovagliuolo e due bicchieri in mano*)

Due bicchieri e un tovagliuolo

Là... fra l'erbe... ho ritrovato...

ARM. Ieri sera qui ho cenato...

Forse il servo li scordò...

AME. Sì confuso... sì turbato... (*da sè*)

Ah! il mio cor non m'ingannò!...

(*Martin ripiega il tovagliuolo e lo ripone coi bicchieri sulla tavola*)

ARM. (*ad Amelia*)

Esser con voi... laggiù... fra un mese io spero...

- AME. Sarò più lieta... più felice allor...  
Vostra madre vi aspetta...
- ARM. È vero... è vero...  
E voi... sue nuove non mi deste ancor...
- MAR. *(che si sarà avvicinato)*  
Tua madre... oh! vèh che bestia!  
Ed io m'ero scordato...  
*(levando di tasca due paia di grosse calze)*  
Prendi, briccone, intascale...  
È lin ch'essa ha filato...  
Volea la matta aggiungere  
Di sidro una bottiglia...  
No, no! le ho detto - serbala...  
Ei la berrà in famiglia...  
Quando farem la laurea,  
Quando sarem dottor.
- ARM. *(commosso va a deporre le calze sovra un tavolino)*  
*(da sè)* Ed io potea!... Mi lacera  
Ogni suo detto il cor...
- AME. *(da sè osservando)*  
Ei si asciugò una lagrima...  
È buono... è onesto ancor.

## SCENA V.

**Olimpia, Charanzon,** che entrano dal giardino. **Feliciano** dalla casa, e detti. - A suo tempo Studenti e Ballerine, che compariscono sul terrazzo.

- OLI. *(avanzandosi rapidamente)*  
Ehi! di là!... qualcuno! Armando!
- ARM. Ohimè! Olimpia!... *(da sè trasalendo)*
- MAR. *(vedendo Olimpia)* Una gran dama...
- OLI. Ehi! Martin!... *(gridando)*
- MAR. *(inchinandosi)* Al suo comando...  
Cioè... lui...

FEL. (*accorrendo verso Olimpia*)

Servo, madama!

MAR. (*vedendo Charanzon che si avvanza lentamente*)

E quest'altro?

CHA. Perdonate...

FEL. Zitto!... (*interponendosi*)

CHA. Vi spiegate...

ARM. Sono amici... son parenti... (*a Martin*)  
Del padron...

FEL. Cioè... clienti...

OLI. Chi è quel zotico?... (*a Feliciano*)

FEL. (*ad Olimpia*) Prudenza!

CHA. (*facendo per avvicinarsi ad Armando*)

Scusi... io son...

FEL. (*trattenendolo*) Zitto!... il papà...

CHA. (*levando dal portafogli delle cambiali*)

Io venia... per la scadenza...

FEL. Bravo! ben!... si parlerà...

(*avanzandosi e facendo un profondo inchino a Martin*)

Al semblante... alle parole...

Io ravviso in voi, signore,

D'una chiara, illustre prole

Il supposto genitore...

MAR. Mille grazie! (*inchinandosi*)

FEL. (*battendo sulla spalla di Armando*)

Un avvocato...

MAR. Non ancora laureato...

FEL. (*c. s.*) Ma che in grazia a' suoi talenti

Conta già molti clienti...

E comincia la sua pratica

Prima d'essere dottor.

MAR. Senti, Amelia? - Egli fa pratica

Prima d'essere dottor.

Bravo Armando... avanti! studia...

ARM. Cercherò di farmi onor...

(A questo punto la comitiva degli studenti e delle donne sarà comparsa sul terrazzo. Alcuni si terranno nascosti dietro le griglie, altri dietro i vasi di fiori, mostrandosi e celandosi a suo tempo)

FEL. (*facendo avanzare Olimpia e Charanzon*)

Ora amico, se permetti  
La contessa io gli presento...

CORO Pinfe! Pinfe!... (*si nascondono*)

FEL. (*da sè*) Maledetti!

MAR. (*guardandosi attorno*)

Qual rumor! che è stato?...

FEL. Il vento...

(*continuando la presentazione*)

La contessa Czatorisca...  
E il baron di Puffendorà...

CORO Pinfe! punfe!

FEL. (*forte*) Si finisca!...

MAR. (*guardando in ogni parte*)

Mi pareà!...

FEL. Fu il vento ancora...

(*riprendendo come sopra*)

Qui veniam per consultarlo...

CHA. O piuttosto a disturbarlo...

OLI. Ma se in oggi egli ha da fare...

Non importa... io tornerò...

MAR. Oh! Contessa! Ma, le pare?...

A minuti io partirò...

Devo all'Havre ritornare...

AME. (*che avrà veduto ogni cosa*)

Sì, partiam!

ARM. (*nel massimo imbarazzo*) Partire... ah no!...

OLI. È una scena singolare,

Per più di ne riderò.

CHA. S'ei rifiuta di pagare

Al papà mi volgerò.

FEL. (*a Charanzon in disparte con forza*)

Se tu ardisci di fiatare,  
Assassin ti strozzerò!...

CORO (*dal terrazzo*)

La commedia terminare  
Senza scandali non può.

MAR. Padroni colendissimi,  
Mi pregio d'inchinarvi...  
Contessa Sartorischia  
Non state a disturbarvi...

(*ad Arm.*) Con essa a far la pratica  
Seguita pure, o figlio... (*accennando a Fel.*)  
Nei casi oscuri e dubbii  
Prendi da lui consiglio...

(*rimettendogli in mano le calze abbandonate sul tavolino*)

Le calze non dimentica...  
Vieni a trovarmi presto...  
Tu studia... Io penso al resto...  
Nulla ti mancherà.

AME. (*sottovoce ad Armando*)

Armando, essi vi adorano...  
Vivon per voi soltanto...  
Dei genitori il gaudio  
Non convertite in pianto...  
Rimorso eterno avreste...  
Due cuori uccidereste...  
E un altro cuore... il mio...  
Che sempre vi amerà...

ARM. (*ad Amelia colla più viva commozione*)

Che pensi mai? che dubiti?  
È strano il tuo sgomento...  
A mie promesse affidati,  
D'onor la voce io sento...  
D'una gentil parola  
La madre mia consola...



E sii tu, Amelia, l'angelo  
Della sua vecchia età.

OLI. (*guardando Armando ed Amelia*)

Ma vedi... quante smorfie!  
E ancor non han finito...  
Ed io frattanto, spasimo...  
Muio dall'appetito...  
Forse d'amor le parla...  
Promette di sposarla...  
Se non facesser ridere  
Farebbero pietà.

CHA. Eh! non montate in furia! (*a Feliciano*)

Io sono un uom prudente...  
Detesto anch'io gli scandali  
Che... infine... rendon niente...  
In caso disperato  
Se non sarò pagato,  
Con garbo... a tempo debito...  
Visiterò il papa.

FEL. Bada... non farmi scandali (*a Charanzon*)

Se pur hai senno in zucca...  
Se no... corpo del diavolo!  
Ti strappo la parrucca...  
E poi ti dò sul grugno  
Un maledetto pugno  
Che della tua proboscide  
Orma non lascerà.

CORO Per variar spettacolo  
Non ci voleva che questo...  
Da bravi! prepariamoci...  
Ciascun di noi stia presto...  
Quando saran partiti  
Con urlì, e con ruggiti  
Al baccanale, all'orgia  
La sveglia si darà!...

(*gli studenti e le donne scompaiono dal terrazzo*)

MAR. (*inchinandosi*)

Signori! - Armando... abbracciami...

(*abbraccia il figlio quindi si volge ad Amelia*)

Andiamo!...

ARM. (*stringendo la mano di Amelia*)

Amelia...

AME. Armando...

MAR. (*accennando ad Olimpia*)

Seguita... veh!... a far pratica

Con lei mi raccomando...

FEL. È in buone man... credetelo.

OLI. Vedrem... si cercherà...

MAR., AME., ARM.

A rivederci presto!

OLI., FEL., CHA.

Servo... signor papà!...

(*tutti accompagnano Martin ed Amelia oltre il giardino. -  
Indi rientrano in scena*)

## SCENA VI.

Studenti, Donne che scendono dalla casa, riportando bicchieri,  
bottiglie, posate, ecc., ecc. e detti.

TUTTI (*percuotendo i bicchieri e le tavole*)

Tin! tin! tin! tin!

Ton! ton! ton! ton!

Del bacchanale

Prorompa il tuon!

Viva il tripudio!

Viva il convito!

OLI. (*sedendo a tavola*)

Vengan dell'ostriche!

Oh che appetito...

TUTTI (*c. s.*) Fiato alle musiche!...  
Tan! tan! tan! tan!...

FEL. (*dando a bere a Charanzon*)  
Facciamo un brindisi  
Vecchio Daniele...

ARM. (*che vorrebbe allontanarsi*)  
Spezzata ho l'anima...

OLI. (*dalla tavola ad Armando*)  
E tu... infedele...  
Dalla tua Olimpia  
Fuggi lontan!

TUTTI (*circondando Armando*)  
Armando svegliati!...  
Armando scuotiti!...  
Non fare il tragico  
Viva il *cancan*!

(*alcuni si mettono a ballare impetuosamente. - Altri montano sulle tavole, percuotendo i bicchieri, ecc., ecc. - Disordine e frastuono.*)

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*Camera modestamente ammobigliata. - Una porta di mezzo. - Porte laterali. - Una gerla appesa alla parete. - Sul davanti della scena un tavolino da lavoro. - Due sedie. - Altro tavolino in fondo della scena, appoggiato alla parete.*

**Amelia**, seduta presso il tavolino da lavoro e intenta a ricamare, cantando:

### CANZONE.

Quando il giovine amato uscì dal porto,  
Il cuor della fanciulla si spezzò -  
Dopo tre mesi lo dicevan morto,  
Ma la fanciulla sempre lo aspettò.  
E fu vista ogni sera ogni mattina,  
Seder pensoso in riva alla marina.

Trascorse un'anno... e quindi un'anno ancora...  
E novella di lui nessun recò...  
Ma il giovinetto sovra l'agil prora  
Alla nativa spiaggia alfin tornò;  
E i due amanti fedeli, avventurosi,  
Di là a tre giorni si chiamaron sposi.

## SCENA II.

**Genovieffa, Amelia**, indi **Martin e Armando**.

GEN. (*ad Amelia*)

Sempre ti udrò ripetere  
Quella canzon sì mesta?

AME. (*sorridendo*)

Che vuoi? la storia è lugubre,  
Ma pure ha lieto fin...

MAR. (*di fuori, gridando*)

Ehi! Genovieffa! Amelia!  
Olà campane a festa!...

AME. (*balzando in piedi*)

Che avvenne?

ARM. (*lanciandosi nelle braccia di Genovieffa*)

Madre... abbracciami...

GEN. (*abbracciandolo con trasporto*)

Io ti riveggo alfin!...  
La piena dell'affetto  
Non sa trovar parole...

MAR. (*a Genovieffa*)

Adagio! con rispetto!...  
È ver che è nostra prole...  
Ma in testa ha tutto il codice...  
Insomma... egli è dottor...

ARM. (*stringendo la mano di Amelia*)

Amelia...

AME. Armando...

MAR. (*ad Amelia*) Abbraccialo...

TUTTI Immenso gaudio ho in cor.

ARM. (*tra Amelia e Genovieffa*)

Da questo dolce amplesso  
Piover nell'alma io sento  
Un'estasi, un contento  
Che il cor mai non provò.  
Gioie ed affetti invano  
Cercai da voi lontano:  
Soltanto a voi dappresso;  
Felice appien vivrò.

GEN.

Rivive in quest'amplesso  
Ringiovanito il core,  
Figlio, al materno amore  
Nulla uguagliar si può.  
Son vecchia... ho pianto assai...  
Non mi lasciar più mai...

(Al figlio mio dappresso  
Felice appien morirò !)

AME. (*ad Armando*)

Ella diceami spesso :  
Vederlo io più non spero ;  
E sempre a tal pensiero  
La morte essa invocò.  
Abbiamo pianto assai...  
Non ci lasciar più omai...  
(Se altro non m'è concesso...  
Sorella a lui sarò.)

MAR. Oh ! sta a vedere che adesso  
Tutti in deliquio vanno !  
Non pensano... non sanno  
Che ancora ei non mangiò...  
Un pranzo da avvocato  
Per lui sia preparato...  
Chè gli avvocati mangiano  
Molto - ben io lo so !

Genovieffa... vien qua ! Di coccolarlo  
Avrai tempo domani. - Or scendi abbasso...  
Corri ! fuoco ai fornelli ! in ordin metti  
Le pentole, i tegami e la stoviglia...  
E il rumor degli spiedi e dei soffietti  
Annunzi la gran festa di famiglia...

GEN. Oh sì !... con gran piacere...

AME. Nel giardino...

In riva al mare pranzerem...

MAR. Benissimo !...

(*ad Armando*)

Vedi s'ella ha pensato !...

(*a Genovieffa*)

Bada bene : ho invitato  
Dubourg il capitano che stasera  
Salperà per l'Australia - e poi... quell'altro...  
Quell'amico Feliciano che a Parigi...

ARM. L'amico Feliciano che ha voluto  
Accompagnarmi all'Havre...

GEN. Bene - e poi?...

MAR. Invita pur chi vuoi... (*rapidissimo*)  
I vicini di casa,  
I miei vecchi colleghi...  
I facchini del porto... i cani... i gatti...  
E quanti più saremo  
Più trincheremo e più faremo i matti.

(*ad Armando*)

A rivederci, Armando !... Coll'Amelia  
Ti lascio... (*sottovoce*) Quella povera figliuola  
Aspetta una parola... un qualche indizio...  
Basta! mi hai già capito... Abbi giudizio!

(*dando il braccio a Genovieffa*)

Su, presto all'opera,  
Coccola mia!  
Si metta in ordine  
La batteria...  
Tu la cucina...  
Io la cantina...  
La grossa botte  
Si vuoterà...  
Tutta la notte  
Si ballerà...  
E poi... mia coccola...  
Poi... si vedrà.

(*parte danzando abbracciato a Genovieffa*)

### SCENA III.

**Armando ed Amelia.**

ARM. (*accompagnando collo sguardo Martin e Genovieffa*)

Come son felici! E la mia gioia  
Era un lampo fugace...

AME. (*da sè osservando Armando*) Eppur sereno  
Non è quel volto...

- ARM. Amelia... (Oh confidarmi  
Potessi a lei!...)
- AME. Sì tosto  
All'ebbrezza del gaudio in voi succede  
La tristezza e l'affanno?
- ARM. Io!... che mai dici?  
(Ella mi legge in core!)
- AME. Invan dissimulate...  
Invan celar tentate  
L'affanno che vi turba...
- ARM. Esser poss'io  
Afflitto mai, quando ti son vicino!...  
Qual ragion perchè io soffra?...
- AME. Una ragione  
Pur v'è...
- ARM. Tu lo sai... dunque?...
- AME. (*con tristezza*) Io la indovino...  
Quando partisti dal materno tetto,  
Una promessa dal tuo labbro uscì...  
Del dolor nell'ebbrezza e dell'affetto  
Mi ripetevi sarete sposi un dì.  
La lontananza e il tempo han cancellato  
Quell'affetto che sacro allor ti fu...  
E dir non osi a chi ti ha sempre amato:  
Mia sposa non sarai, non t'amo più!
- ARM. (*stringendo con trasporto la mano ad Amelia*)  
Che parli, angelo? quella parola,  
Quella promessa io non potea scordar...  
E vicino e lontano, amai te sola...  
Perchè te sola mi sapesti amar.  
Altre cure ho nel petto... altri dolori...  
Vorrei... nè ardisco... palesarmi a te...  
Tremo al ricordo dei passati errori...  
Ah! prega, angelo mio, - prega per me!
- AME. Tu mi atterrisci...
- ARM. (*sfor. di sorridere*) Via! fa core... è nulla!  
Un pazzo io sono...



AME. (*con amore*) Tutto io vo' saper...

ARM. (*come sopra*)

Tutto saprai domani, o mia fanciulla.

AME. Ebben... domani - e guai se taci il ver !

(*prendendo il braccio di Armando*)

Vieni...

ARM. Dove !...

AME. In giardin - visiteremo  
Le nostre ajuole, gli alberetti, i fior.

ARM. De' primi anni la gioia evocheremo...

Ed ogni nube sparirà dal cor.

a 2 Noi sosteremo al limite  
Di quella siepe folta  
Ove la prima volta  
Io ti parlai d'amor.  
Dove con tante lagrime  
Ci separammo un giorno.  
Nel gaudio del ritorno  
Esulteranno i cor.

(*escono insieme*)

## SCENA IV.

**Martin**, che entra in scena carico di bottiglie indi

**Charanzon**.

MAR. (*schierando le bottiglie sopra un tavolino*)

In ordin di battaglia si disponga  
L'artiglieria. - Là in fondo il Frontignano...  
Qui... più innanzi... il Maçon - Vecchio Borgogna  
Nel centro. - All'avanguardia  
Il Chably. - Se non basta...  
Il deposito è grande e ben fornito...

CHA. Si può entrar ? (*di dentro*)

MAR. Chi sarà... Resti servito.

CHA. (*sulla porta*)  
Perdoni...

- MAR. Avanti! (Chi sarà costui?  
Quel ceffo non m'è nuovo...)
- CHA. (*con voce melliflua*) Se permette.  
Cerco il signor... Martin...
- MAR. (Dove ho veduto  
Questa mummia di Egitto?...) Per l'appunto  
Quel Martin che cercate,  
Son io...
- CHA. (*inchinandosi fino a terra*)  
Quale fortuna!... due parole.  
Ho a dirvi in segretezza...
- MAR. Ebben... parlate.
- CHA. (*con affettazione*)  
Voi siete un uom di credito...  
Di senno e d'esperienza...  
Oggi dei vostri simili  
Perduto è la semenza...  
Infin... voi siete un uomo.
- MAR. (*con impazienza*)  
Io sono un galantuomo...  
Lasciam questi preamboli...  
Perchè veniste qua?
- CHA. (*dopo breve esitazione*)  
Parigi è la più splendida  
D'ogni città moderna...  
È dessa la metropoli  
Della baldoria eterna...  
E voi... da uom prudente  
Compreso avete già...
- MAR. (*con stizza*)  
Io non capisco niente!...  
(Oh! sta a veder che è matto.)  
Dunque... veniamo al fatto...  
Presto! per carità!...
- CHA. È natural che un giovane  
Esposto nel periglio...

- MAR.           Insomma ?...
- CHA.                   Insomma ?... trattasi  
Di lui... di vostro figlio...
- MAR. (*colpito*) Armando !...
- CHA. (*con finta pietà*)   Onesto e improvido...  
Per troppo cuore ha errato...
- MAR.           Che dite ?
- CHA. (*c. s.*)           Nel reo vortice  
Pur troppo si smarrì...
- MAR.           Ei !...
- CHA.                   Ma un fratel benefico,  
Un padre ha in me trovato  
Che i mezzi onde sorreggersi  
Infino ad or gli offrì...
- MAR. I mezzi !... io non v'intendo... E pretendete ?
- CHA. Nulla... con vostro comodo... signor...  
Con trentamila franchi salverete  
L'onor di vostro figlio e il vostro onor. -
- MAR. Con trentamila franchi !
- CHA.                   È il conto netto  
Stanno i registri in mano dell'uscier...  
Se a pagar siete pronto... io vi prometto...
- MAR. (*preso da tremito convulso e investendo Charanzon che  
si stringe con terrore alle muraglie*)  
Fuori di casa mia, vil masnadier !  
Fuor di mia casa, vampiro infame...  
Vile assassino del sangue mio...
- CHA. Non fate scandali...
- MAR. (*fa per avventarsegli alla gola*)  
Vivo, perdio !  
Dalle mie mani non devi uscir...
- CHA. Ajuto ! Ajuto !...
- MAR. (*trattenendosi*) Taci brigante !...  
Dio... perdonatemi... non ho più testa.
- CHA. (*movendo per andarsene*)  
Signor..., so quello che a far mi resta...  
Addio... vi lascio...

MAR. (*atterrito*) Che vuoi tu dir ?...

CHA. Poichè l'onore di vostro figlio

Nulla vi preme...

MAR. (*trattenendolo*) No... disgraziato !...

Ascolta... fermati... sarai pagato...

Nella miseria ripiomberò...

(*cade sopra una seggiola in atto di profonda disperazione*)

CHA. (*accostandosi a Martin che nasconde la testa fra le mani*)

Voi pagherete? - miglior consiglio

Non vi ha di questo - bravo! benone!

Che nobile cuore! che bella azione!

Io stesso il pianto frenar non so.

(*fa delle smorfie per simulare il singhiozzo*)

MAR. Per quarant'anni... là... sulla via... (*alzandosi*)

Al sole... al vento... mi logorai...

Misericordia, fame, tutto sfidai...

Per quell'ingrato che mi tradì.

Era sol desso la gioia mia...

Il sol conforto de' miei dolori...

(*a Charanzon con voce supplichevole*)

Oh! almen sua madre per sempre ignori...

La mia sventura che ci colpì!

CHA. Questi ragazzi... voi lo sapete...

Non hanno tatto... non han prudenza

Delle cambiali vien la scadenza...

Manca il *cum quibus* - come si fa?

Poichè a pagare disposti siete,

Processi e scandali non si faranno

Tutti gli ostacoli si appianeranno...

A onore e gloria al buon papà.

MAR. Sì! pagherò!... Tutta la mia fortuna

(*dopo un breve silenzio*)

Getterò in questo abisso. - Alfine... Armando

È dottore... è avvocato...

E mettendo giudizio egli può forse

Guadagnar tutto quel che ha consumato.

CHA. Povero vecchio! mi si spezza il cuore  
 Nel vedervi a tal segno. - Vostro figlio  
 E un avvocalo, è dottor nè più nè meno  
 Di quello ch'io lo sono...

MAR. È dunque vero?  
 Rovinati noi siamo a questo segno?...  
 E così mi ingannò! figliuolo indegno!...

VOCI (*di fuori*)

Martin! Martin!

MAR. (*colla massima agitazione*)

Mi chiamano...

Vengo! (*a Charanzon*) Signore... andate...  
 Questa sventura orribile  
 Ad essi almen celate...

CHA. Son galantuomo...

MAR. Grazie!...

CHA. E il mio dovere io so...  
 Sol... per mia norma... ditemi;  
 Quando tornar potrò?

MAR. In casa vostra... da qui lontani...

CHA. Con vostro comodo... cioè... domani...

MAR. Ebben domani...

CHA. Dunque all'albergo...  
 Della Sirena vi attenderò...

MAR. A mezzogiorno...

CHA. Anche più presto...  
 Meglio sarebbe...

MAR. Come bramate...

CHA. E il mio denaro?...

MAR. Non dubitate...

CHA. O in parte... o in tutto...

MAR. Non mancherò!

CHA. Un pegno datemi...

MAR. (*montando in furia ed afferrando un bastone*)

Ah! ladro indegno!...

Di me tu dubiti! Mi chiedi un pegno!

Va fuori presto! va, disgraziato!  
O dalle scale ti getterò!

CHA. (*fuggendo atterrito*)

Dissi per celia... grazie! obbligato!  
Della parola mi fiderò.

(*esce precipitoso. Martin getta il bastone e parte dalla porta laterale*)

## SCENA V.

*Un giardino con parapetto e cancello in riva del mare. - A destra sul davanti della scena, la casa di Martin. Nel mezzo della scena una tavola con sei coperti.*

**Genoviella** ed **Amelia**, che vanno e vengono mettendo in ordine la tavola. **Feliciano** e **Armando**, che passeggiano sul davanti della scena.

FEL. Non desolarti, amico (*sottovoce ad Armando*)

Tel dissi e tel ridico;  
Fra dieci giorni o quindici  
Un Creso io diverrò,  
E i creditori barbari  
Nell'oro affogherò.

ARM. Oh... fosse vero almeno!  
Ho una tempesta in seno...  
Guai se costor sapessero...

FEL. Nulla sapan...

ARM. (*inquieto*) Ma tu?...

FEL. Ti dirò tutto - ascoltami...  
Poi non seccarmi più!

Non ti ricordi quella cugina  
Di cui più volte t'ho favellato?...  
Un vecchio mobile... una rovina...  
La vera insegna d'un ospedal...  
Sotto l'impero della bolletta  
Nel suo castello mi son recato...  
E con lei presto sarà segnato  
Un solennissimo patto nuzial.  
Che te ne pare?...

- ARM. Mi sforzi a ridere...  
 Non s'è mai dato un pazzo egual.
- FEL. Non ha capelli - non ha più denti..  
 Ma porta in dote quattro milioni..  
 Già l'han colpita quattro accidenti  
 E il quinto, spero, non tarderà.  
 Del patrimonio sarei padroni..  
 Se Iddio poi compie la mia speranza,  
 Al matrimonio la vedovanza  
 In pochi giorni succederà.
- ARM. Zitto! mio padre ver noi si avvanza...
- FEL. (*volgendosi rapidamente*)  
 Servo umilissimo, signor papà!

## SCENA VI.

**Martin** e detti, indi il Capitano **Dubourg**.

- MAR. Dubourg il capitano di marina (*preoccupato*)  
 Non è venuto ancora?...
- ARM. (*da sè osservando Martin*) Sì turbato!...  
 Che vorrà dir?...
- GEN. Dubourg? non fu invitato  
 Al pranzo?...
- MAR. (*bruscamente*) Al pranzo!... Abbiam ben voglia  
 Di pranzare?...
- AME. Che avete... padre mio?...
- MAR. Nulla...
- AME. Dio! qual pallor! (*guardandolo fissamente*)
- FEL. (*sottovoce ad Armando*) Com'è rabbioso!
- ARM. Perchè lo sguardo in lui fissar non oso? (*da sè*)
- GEN. Presto, signori, a tavola!  
 Da bravi!
- FEL. (*avviandosi verso la tavola*)  
 Allegramente!...
- MAR. Pur converrebbe attendere  
 Il capitan.

DUB. (*presentandosi e facendo il saluto militare*)

Presente!...

Buon giorno a tutti!...

GEN.

A tavola

Dunque!...

(*si arresta davanti a Martin che è sopraffatto dalla commozione*)

Martin... che hai tu?...

DUB. (*a Martin*)

Qualche disgrazia... forse...

MAR.

Ebben... parlerò... il vero...

Un poco lieto annunzio

Mi rattristò il pensiero...

(*a Dubourg*) E tu, mio vecchio amico...

DUB.

Parla: che posso io far?

MAR.

Una famiglia misera

Tu solo puoi salvar.

(*tutti circondano Martin, il quale riprende con voce commossa*)

Di quel buon Morisseau vi ricordate

Che or fa un lustro a Fécamp si ritirò?

Egli vivea delle modeste entrate

Che con stento e sudor si guadagnò...

Or ben... quel nostro amico sventurato...

Alla borsa giuocò... s'è rovinato.

TUTTI Rovinato!..

MAR.

E dovrà... carico d'anni...

Piegar la schiena... e guadagnarsi il pan...

DUB. Un figlio non aveva?...

MAR.

Lacrime... affanni...

Ai genitori, i figli altro non dan!...

Sciupò gli anni a Parigi il disgraziato...

E all'Havre senza impiego è ritornato...

GEN., AME. e DUB.

Quale orribile disgrazia!

GEN.

Ingrato figlio!...

MAR.

Or tu... amico... se vuoi... (*a Dubourg*)

DUB.

Che far potrò?...



- MAR. Quel giovine imbarcar sul tuo naviglio...  
Dargli un impiego...
- DUB. (*dopo breve riflessione*) Ebben... lo imbarcherò...  
Convien far presto - per lontani mari  
La mia nave a momenti salperà...  
Ad attenderlo io vado... e voi, miei cari...
- MAR. Lascia fare, che a lui si penserà...
- GEN. Ma i suoi parenti?...
- MAR. Furon già avvisati...
- AME. Povera gente!
- MAR. (*a Genovieffa*) Va... del nostro Armando  
Qualche abito raccogli...
- GEN. Intendo...
- AME. (*a Genovieffa*) Andiam!...
- DUB. Convien far presto!...
- GEN. e AME. (*al Capitano*) Addio!...
- DUB. (*alle donne*) Mi raccomando.  
Fra pochi istanti noi partir dobbiam...  
(*Dubourg abbraccia Martin e si allontana. - Amelia e Genovieffa entrano nella casa. - Feliciano esce per un istante con Dubourg, indi rientra con una lettera in mano.*)

## SCENA VII.

**Armando, Martin, Feliciano.**

- MAR. (*dopo essersi guardato intorno si avvicina ad Armando che è rimasto come impietrito sul davanti della scena*)  
Tu abbassi gli occhi - non hai parole...  
Ti sta il rimorso nel volto impresso...  
Chiamarmi padre non t'è concesso  
Poichè sei figlio del disonor!  
Oh! la tua vecchia madre infelice  
Il tuo delitto non sappia mai...  
Possa ella almeno... se tornerai...  
Baciarti in volto senza rossor!
- ARM. Sì... dai rimorsi ho il cor straziato  
Un sciagurato... un vile io sono...  
Pel mio delitto non v'è perdono...  
Non v'ha conforto pel mio dolor...  
*Papà Martin.*

(*accennando a Feliciano che sta leggendo la lettera*)

Ma se all'amico sorride il fato,  
 Fra pochi giorni ricchi saremo...  
 A tutti i mali rimedieremo...  
 Lieti... felici vivremo ancor.

FEL. (*leggendo la lettera*)

«La numismatica vostra cugina,  
 Se così seguita, vivrà in eterno...  
 Per lei vi giuro che quest'inverno  
 Non v'è pericolo di raffredor,  
 Nella sua vecchia casa in rovina  
 Già da tre giorni sta rinserrata,  
 E un calorifero s'è procurata  
 Sposando il figlio del suo fattor. »

ARM. (*voltandosi a Feliciano*)

Or tu... buon Feliciano... il padre mio  
 Rassicura...

FEL. Di che?...

ARM. Non hai promesso?...

FEL. È ver... ma i galantuomini  
 Non hanno più fortuna a questo mondo...  
 Mia cugina ha sposato il suo fattore...  
 Che altro mi resta a fare  
 Fuorchè buttarmi in mare?... Amico... addio...

ARM. Fermati... ah... no...

FEL. Per me non darti pena...  
 Vo' a prender moglie anch'io...  
 A sposare una foca o una balena. (*esce precipitoso*)

## SCENA VIII.

**Amelia. Genovietta** con fardelli d'abiti,  
**Martin. Armando.**

GEN. Ecco gli abiti...

MAR. (*ad Armando*) A lui! - recali tosto  
 Al disgraziato... e Dio  
 Lo benedica...

ARM. (*sottovoce a Mar.*) E lascierò mia madre...  
 Lascierò Amelia... senza dirle addio?...

AME. (*ad Armando colla massima commozione*)

Per me saluta quel poveretto  
 Che va lontano... che sfida il mar...  
 (Da mille dubbii - straziato ho il petto...  
 A stento il pianto io so frenar.)

GEN. Ritorna presto - noi t'aspettiamo  
 Pel pranzo...

ARM. (*abbracciando sua madre ed Amelia*)

O madre... o Amelia...

AME. (*sottovoce ad Armando*) Io t'amo...  
 Il cor mi scoppia...

VOCI (*di fuori*) Al mare... al mar!...

(*Armando si allontana lentamente. Le due donne lo accompagnano fino alla porta. Martin rimane immobile sul davanti della scena si ode in lontananza il canto dei marinai*)

CORO Propizio è il vento,  
 Tranquillo è il mar,  
 Sciogli le vele,  
 O marinar!

GEN. (*accostandosi a Martin*)

Povero Morisseau!... Noi sì felici  
 Mentre la sua famiglia  
 È immersa nel dolore... Una gran colpa  
 Però ei commise...

MAR. A ripararla è pronto  
 Col lavoro. - Se a me fosse toccato  
 L'egual destin?...

GEN. Ti avremmo perdonato...

AME. E come sempre noi ti avremmo amato...

GEN. Ah sì!...

MAR. (*con voce tremante e prorompendo*)

Dunque... mie buone creature...  
 Questa santa missione  
 Per voi cominci...

GEN. Che vuoi dir?... tremante  
 È la tua mano...

AME. O madre... ei ci nasconde  
Un orribil segreto.

GEN. Il nostro amico  
Morisseau...

MAR. Morisseau... ricco... felice...  
E noi miseri siamo. - Io t'ho ingannata...  
Io consumai... tutto io perdei...

AME. Gran Dio!  
E Armando ?...

GEN. Il figlio mio ?

*(odesi un colpo di cannone)*

MAR. Egli è partito...

GEN. Mio figlio... ah... no !...

*(vuol correre verso la porta, e fatti alcuni passi cade svenuta  
nelle braccia di Martin)*

AME. Cielo! il mio cuore *(inginocchiandosi)*  
Non si ingannò.

*(una nave a vele spiegate passa sul mare)*

CORO Spiagge beate  
Del suol natio,  
A voi l'addio  
Piangendo io do.  
Ma se propizia  
Ci arride l'onda,  
Presto nel giubilo  
L'amica sponda  
Ribacierò.  
Mia bella Francia,  
L'addio ti do.

*(Cala lentamente il sipario)*

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

— 55 —

## SCENA PRIMA.

*Una parte della spiaggia dell'Havre. A destra un Caffè presso l'albergo della Bretagna. A sinistra una casa che forma l'angolo di una contrada.*

**Feliciano** in abito da commesso di posta seduto presso un tavolino del caffè; Marinai, parte seduti, parte in piedi, che bevono il cognac.

FEL. *(ai Marinai)*

Dunque è stato un uragano?...

CORO Qual giammai non s'è veduto...

Da Fecamp poco lontano

Un naviglio s'è perduto,

Presso all'Avre un bastimento.

Che coi flutti invan lottava,

Ieri apparve, e salvo a stento

Sul mattin nel porto entrava.

Chi sa quanti - naviganti

In periglio ancor saranno,

E mai più non torneranno

Figli e spose ad abbracciar!

*(odesi il suono d'una campanella)*

FEL. Il convoglio di Parigi

Arrivò...

CORO

Presto! corriamo!

Alla nave ritorniamo.

Fra mezz'ora s'ha a partir.

FEL.

Che! di nuovo?...

CORO

In mezzo all'onde

Dobbiamo vivere e morir.

*(tutti levano dal tavolino il bicchiere e lo vuotano)*

Sfogliamo i turbini,  
 Sfogliamo i tuoni  
 Come il soldato  
 Sfida i cannoni!  
 Il mar ne invita,  
 Corriamo al mar;  
 Quivi è la vita  
 Del marinar. (*i marinai si allontanano*)

## SCENA II.

**Feliciano**, indi **Olimpia**, **Charanzon**, un facchino  
 che porta le valigie.

FEL. (*consultando l'orologio*)

Ho tempo un quarto d'ora.. Qui frattanto  
 Vedrò sfilar quei cari parigini  
 Che giungono pei bagni... Attendo sempre  
 Di incontrar qualche vecchio conoscente...  
 Foss'anche un creditor... Cosa m'importa  
 Barriera, insuperabile  
 Separa il mio presente e il mio passato...  
 La divisa del pubblico impiegato.

OLI. (*a Charanzon che lo segue lentamente con due gabbie*  
 Spicciati, tartaruga! *in mano*)

CHA. Idolo mio...

Son qua... son qua... perdona  
 Ai miei reumi... ai miei calli...

OLI. E poi ti lagui  
 Se ti condussi ai bagni!... (*osservando*) Qui vicino  
 Dev'essere l'albergo...

FAC. (*additando l'albergo*) »Favorisca...  
 »Di seguirmi...

FEL. (*che avrà osservato Olimpia*)  
 La nostra Czatorisca!...

OLI. Va dunque, vecchio mio; scegli le stanze,  
 Ordina il dejunè - ti raccomando  
 La Fifini e Bibi...

- CHA. Ma tu... mia vita?...
- OLI. Io vado a fare un giro in sulla spiaggia...
- CHA. Voleva dir... che il mio... che il tuo decoro?...
- OLI. E ardisci dubitare!...
- CHA. Eh! niente affatto!...
- Ti conosco da un pezzo... o mio tesoro...
- OLI. Dunque! *(con violenza)*
- CHA. Obbedisco... (Quel che è fatto è fatto!)

*(entra nell'albergo seguito dal facchino)*

FEL. *(avvicinandosi ad Olimpia)*

Bella Olimpia...

OLI. *(sorpresa)* Oh!... Feliciano!

Proprio voi!... con quel vestito!

FEL. Per l'appunto...

OLI. Il caso è strano...

FEL. Eh! vicende del destin!

Ma... il signor... ch'era con voi?...

OLI. Quel gaglioffo?... è mio marito...

FEL. Fino a quando?

OLI. Vedrem poi...

Chi può legger nel destin?

Io frattanto avrò l'onore

Di chiamarmi in vita e in morte

La legittima consorte

Dell'illustre Charanzon.

FEL. Charanzon!... Nè ravvisato

Io l'avea!...

CHA. *(uscendo dall'albergo)* Chi m'ha chiamato?

OLI. Io no certo... *(volgendosi)*

FEL. È proprio lui...

Quel furfante... quel briccon...

CHA. *(Mi conosce.)*

*(ad Olimpia)* Chi è costui?

FEL. Osi chiedere chi son?... *(con ira)*

CHA. *(arretrando impaurito)*

Feliciano!...

- FEL. Appunto quello  
Che tu, o birbo, hai rovinato...
- CHA. Ma... signore...
- OLI. (*interponendosi*) Sul passato  
Or non giova ritornar...  
(*sottovoce a Feliciano*)  
Via! sta zitto... e lascia fare...  
Sarai presto vendicato...  
(*a Cha.*) Dunque?...
- CHA. Dunque?...
- OLI. Perchè al mare  
Non vai tu?
- CHA. (*offrendo il braccio ad Olimpia*)  
Si vada al mar!...
- OLI. (*dando il braccio a Feliciano*)  
Coll' amico Feliciano  
Andrò intanto a passeggiar.
- CHA. Coll' amico!... piano... piano!...  
Questo è troppo...
- OLI. (*a Feliciano*) Lo sentite!
- FEL. È un affronto!... (*a Charanzon*)
- OLI. (*a Feliciano*) Non capite  
Ch'ei vuol farmi disperar?  
Son quattro giorni (*a Charanzon*)  
Che t'ho sposato.  
Che t'ho immolato  
Un vergin cuor...  
E tu, carnefice,  
Così mi tratti!  
Son questi i patti  
Del nostro amor?  
(*piangendo*) Va, scellerato,  
Va, traditor!
- CHA. Cara... non piangere... (*intenerito*)  
Sai com'io t'ami...  
Nel mar, se il brami,  
Sprofonderò...



Ma dal pensiero  
 Giammai non t'esca,  
 Che in mezzo ai brividi  
 Dell'acqua fresca  
 Per te d'amore  
 Divamperò.

FEL. (*da sè ridendo*)

Questo briccone  
 Matricolato  
 De' suoi delitti  
 Punito è già...  
 Povero Armando  
 Sei vendicato! -  
 Tutto il Danaro  
 Ch'ei t'ha rubato  
 In questo vortice      (*additando Olim.*)  
 Sprofonderà.

CHA. (*ad Olimpia con tenerezza*)

Dunque... ben mio...  
 Vado... obbedisco...

OLI. (*volgendogli le spalle*)

Va pure... addio!

CHA. (*fa alcuni passi per allontanarsi poi torna indietro e si inchina a Feliciano*)

La riverisco...

FEL. Servo umilissimo!...

CHA. Mi fido a lei...

FEL. Oh! non si dubiti!...

OLI. Basta!... non più!...      (*con vivacità*)

È un malcreato,

Uno scellerato

Chi mette in dubbio

La mia virtù...

CHA. (*con tenerezza ad Olimpia*)

No... mia carissima...  
Sei virtuosissima...  
Ma è fragilissima  
La tua virtù ?

FEL. (*a Char.*) In lei fidate...  
Non dubitate...  
Tutti conoscono  
La sua virtù !

(*Charanzone, dopo varie moine, si allontana*)

### SCENA III.

**Feliciano, Olimpia.**

OLI. Presto! Or ch'egli è partito...  
Tu mi devi aiutare... io t'ho già detto  
Che intendo vendicare  
Tutti gli sventurati  
Che quel vecchio briccone ha rovinati  
Già nel mio nome iscritti  
Sono i suoi beni... D'imbarcarmi intendo  
Per l'America... e tosto...

Mio ben non piangere  
Se ti abbandonano...  
Del vecchio mondo  
Noiata io sono...  
Aria più libera  
Vo' a respirar.  
Farfalla instabile  
Mia vita è il moto,  
Contro l'oceano  
Un fine ignoto  
Più dolce nettare  
Volo a cercar !

FEL. A secondarti, o cara, io son disposto...  
Parla che deggio far ?

- OLI. Condurmi al porto...
- FEL. Null' altro ?
- OLI. Olà ! garzone !  
*(volgendosi verso la bottega da caffè)*  
*(al garzone che compare sulla porta della bottega)*  
 Carta e penna?...
- FEL. Che intendi?...
- OLI. A quel birbone  
 Voglio lasciar due righe...
- FEL. È troppo giusto!...  
*(il garzone da caffè depone sulla tavola l'occorrente per scrivere)*  
 Da brava! *(conducendo Olimpia presso il tavolino)*
- OLI. Qualche frase *(seduta al tavolino)*  
 Tenera... appassionata... che gli arrivi  
 Proprio in fondo del cuore  
 Suggestir mi puoi tu!...
- FEL. Ci penso... Scrivi...

#### SCENA IV.

**Amelia e Martin** che si arrestano in fondo della scena.  
**Olimpia** seduta presso il tavolino. **Feliciano** in piedi  
 a lato di Olimpia,

- OLI. *(scrivendo)*  
 »Addio consorte... rancido...
- FEL. *(dettando)*  
 »Addio vecchio balordo...
- OLI. *(c. s.)* Io parto per l'America...
- FEL. *(c. s.)* Non ci vedrem mai più.
- OLI. *(c. s.)* Un merlo ed una Scimmia  
 Ti lascio per ricordo...
- FEL. *(c. s.)* Agli orfanelli miseri  
 Un padre sarai tu.
- OLI. *(c. s.)* Con gran piacer ti esonero  
 Di tutto il tuo danaro...
- FEL. *(c. s.)* Tu non sapresti spenderlo....
- OLI. *(c. s.)* A questo io penserò...

FEL. (c. s.) Frattanto, o imbecilissimo,  
Di protestarmi ho caro  
La tua fedele eccetera...

OLI. (c. s.) Fedel finchè potrò.

MAR. (*Ad Amelia*)

Ma dunque... questa lettera?...

AME. (*dissuggellando una lettera*)

Insieme la leggeremo...

MAR. »O madre mia carissima... (*leggendo*)

AME. (c. s.) Carissimo papà.

MAR. (c. s.) Se il ciel si degna assisterci,  
Presto ci rivedremo...

AME. (c. s.) E il nostro affanno in giubilo  
Allor si cangerà. -

MAR. (c. s.) Lavoro senza requie...

Da tutti amato io sono...

AME. (c. s.) Dite alla buona Amelia  
Che sempre io l'amerò.

MAR. (c. s.) Tu, padre benedicimi...

Mi accorda il tuo perdono...

Basta! mi vien da piangere...

Già il cor gli perdonò.

OLI. (*alzandosi dopo aver suggellata la lettera*)

I miei bagagli a prendere

Entriam nella locanda... (*vedendo Martin*)

Ehi galantuomo!...

MAR. (*ad Amelia*)

Subito

Da Genovieffa va...

Leggile questa lettera...

(*ad Olimp.*) Vengo! chi mi comanda?

FEL. Martin! (*turbato*)

OLI. (*a Martin*) Dunque... sbrigatevi!

AME. (*a Mar.*) Un bacio... addio papà!...

## SCENA V.

**Martin, Olimpia, Feliciano.**

FEL. (*a Martin che si sarà avanzato*)

Buon dì, Martin!

MAR. Buon giorno!

OLI. Facchino al porto siete?

MAR. E me ne vanto...

FEL. (*all'orecchio di Olimpia*) Il padre  
Del nostro Armando egli è...

OLI. (*colpita*) D' Armando!

MAR. Comandatemi.

OLI. Nulla... buon uom... prendete...

(*dandogli una moneta*)

MAR. Signora! l' elemosina (*con orgoglio*)  
Nessun mai fece a me!

È ver... son vecchio... ma in queste braccia  
De' miei vent'anni sento il vigore...  
No... d'esser povero... non ho rossore...  
Ben altre fronti denno arrossir!

OLI. Io d'insultarvi pensier non ebbi...

FEL. Martin... ti calma...

MAR. (*reprimendosi*) Sta ben... sta bene...  
Io fui soldato... dentro le vene  
Talvolta il sangue sento bollir...

(*ad Olimpia rendendole la moneta*)

Perdon contessa! so che quest'oro  
Lo guadagnaste senza fatica...

FEL. T' ha conosciuta... (*ad Olimpia sottovoce*)

MAR. Del mio lavoro  
Sol la mercede non posso accettar...

OLI. Poichè il bramate... (*riponendo la moneta*)

FEL. (*accennando all'albergo*) Là dentro vieni...

MAR. (*mentre gli altri entrano nell'albergo*)

Tu il mio coraggio, gran Dio, sostieni!  
Già da dieci ore non ho riposo...  
E omai le forze sento mancar...

(*si trascina barcollante fino alla soglia dell'albergo dove i camerieri hanno portato delle valigie, se le fa caricare sulla gerla, indi con Olimpia e Feliciano attraversa la scena a gran fatica*)

OLI. (*commossa a Feliciano*)

Dio sotto il carico piega la schiena...

FEL. Non è possibile... (*a Martin*)

MAR. Lascia passar!

È leggerissimo... lo sento appena...  
Un doppio carico potrei portar.

## SCENA VI.

**Armando** solo, in abito da marinajo, pallido, abbattuto, colle vesti in disordine.

Mi disser che qui l'avrei trovato...  
Povero padre mio!... In questa casa  
Ei forse abiterà... Pur d'appressarmi  
Non ho il coraggio... Tutto il giorno errai  
Per la città siccome un pazzo... e invano  
Un volto amico di incontrar sperai...

O madre... o dolce Amelia,  
Angioli di mia vita,  
All'anima smarrita  
Soccorra il vostro amor.

Voi del perdon recatemi  
L'annunzio desiato  
E scorderò il passato,  
Sarò felice ancor.

VOCE DI FUORI

Il vostro aiuto non m'abbisogna...  
Ben altri pesi potrei portar...

ARM. Dio quella voce!

## SCENA VII.

Martin e detto.

MAR. (*in fondo della scena spingendo una carriola sopra-  
carica di bauli*) Martin! vergogna!  
Avanti!... Ah! il braccio sento mancar...  
(*si abbandona spossato sui bagagli*)

ARM. È lui! mio padre!... dove mi celo?...  
Ah! di me stesso io sento orror! (*si ritira*)

MAR. (*con voce commossa*)  
Mia buona madre che stai nel cielo  
Guardami... infondimi lena e vigor!...  
(*fa il segno della croce, si rialza, e spingendo la carriola  
scompare dietro le case*)

## SCENA VIII.

Amelia e Armando.

AME. Vediam dov'è Martin - qui lo lasciai  
Poc' anzi... (*vedendo Armando che si avvicina*)

Ah! mi ingannai!...

ARM. Amelia!... (*avanzandosi*)

AME. Armando...

ARM. Dio t'ha mandato...

AME. Oh gioia!... e quando

Sei ritornato?...

ARM. Quest' oggi... all' alba...

AME. Nè al nostro tetto

Corresti?...

ARM. Amelia...

L'inferno ho in petto...

AME. Che dici?...

ARM. Il povero

Mio padre... affranto

Dalle fatiche...

Dagli anni... ah! quanto

Per mia cagione  
Deve soffrir!

AME.

Della tua assenza  
Soffria soltanto...  
Or lo vedremo  
Ringiovanir...

ARM.

Ei dunque m'ama?  
M'ha perdonato?

AME.

S'ei t'ama, Armando!...  
Più che in passato.

ARM.

Il ver tu dici?

AME.

Mentir potrei?...

ARM.

Tel credo, Amelia...  
Tu un angioli sei...  
Or... d'ogni dubbio  
Scioglimi il cor...  
Mia madre!...

AME.

In lacrime  
Per te pregava...  
Di rivederti  
Più non sperava  
Pensa se in oggi  
Sarà beata!...

ARM.

O madre amata!...  
Son teo ancor!... *(con trasporto)*

AME. Ogni sera, d' accanto al focolare,  
Con lei... col buon papà... stavam raccolti...  
Dicea tua madre... egli sarà sul mare!...  
E a tal pensiero impallidian i volti...  
Ed io: ritornerà: fatevi cuore!...  
Voi siete buoni... ed è buono il Signore.

ARM. Anch' io, quando la notte in mar scendea,  
Ripensava a quei vecchi desolati...  
Pur se Amelia è con essi, io mi dicea,  
Non saranno del tutto sventurati...  
E ti vedea, come un angioli santo,  
Baciar mia madre e rasciugarle il pianto.



## SCENA IX.

**Armando, Amelia, indi Martin.**

MAR. (*di fuori cantando allegramente*)

»Allegri! allegri! fra poco il mondo

»Una famiglia diventerà...

ARM. Ah! la sua voce!... Colà mi ascondo...

(*entra nel caffè*)

AME. Sta bene...

MAR. (*vedendo Ame.*) Amelia!...

AME. Buon dì, papà!

Mi sembri lieto...

MAR. Chi nol sarebbe?...

Tu non sai nulla?... gran novità.

AME. Dunque?...

MAR. Dunque... figurati  
 Che il nostro bravo Armando...  
 Ma... procediam con ordine...  
 Narriamo il come e il quando...  
 Tornava dall'Australia  
 Sul vecchio bastimento  
 Quando improvviso turbine  
 Tutto sconvolse il mar...  
 Fra le antenne e gli alberi  
 Dal procelloso vento...  
 Rotto il timon... dai vortici  
 Travolti i marinar...  
 Sul legno non restavano  
 Che il capitano ferito...  
 E un'altro... un bravo giovane...  
 Destro al par che ardito...  
 Per esso a salvamento  
 Fu tratto il bastimento...  
 E sai quel giovin chiamasi  
 Martin... mio figlio egli è...

- ARM. *(correndo nelle braccia di suo padre)*  
 O padre... o padre... abbracciami!...  
 Degno or son di te...
- MAR. Ma tu... ma lui... ma ditemi... *(vivamente)*  
 Mio figlio!... Armando!... ohimè! *(colpito)*  
*(vacilla e sviene nelle braccia di Armando)*
- AME. Martin!... soccorso...
- ARM. O padre!...

## SCENA X.

**Genovieffa, Dubourg, Feliciano, Marinai, Popolo,**  
 Donne e detti.

- GEN. Dov'è mio figlio? ov'è? *(correndo)*
- DUB. Eccolo... *(additando Armando)*
- ARM. O madre mia!  
 Abbracciami! *(accennando a Martin)*  
 E costui?...
- MAR. *(risuotendosi)*  
 Nulla... or sto benissimo...  
 Lo vedi?... è proprio lui!...  
 È lui che è ritornato...  
 È lui che ha naufragato...  
 ARM. Qua tutti!  
 FEL. La tua mano!  
 ARM. Tu pure Feliciano!...  
 MAR. Allegra, o Genovieffa!...  
 Abbiamo un figlio ancor.
- GEN. Ah! non credea di stringerlo  
 Un'altra volta al cor.
- ARM. O padre... o madre... o Amelia!  
 Di gaudio ho pieno il cor.
- FEL. Ho fatto anch'io giudizio...  
 Vivo del mio sudor.
- AME. Di tutti i cuori il gaudio  
 Riflesso è nel mio cor.
- DUB. Venite, fate plauso *(ai marinai)*  
 Al mio liberator!

CORO Evviva Armando! Evviva  
 Il nostro salvator!  
 DUB. Armando: la mia vita  
 Salva non hai soltanto. - Una oncrata  
 Famiglia hai tu salvata  
 Dalla rovina... A te reco il compenso  
 Del beneficio immenso...

*(porge ad Armando un foglio)*

Eccolo: quindi innanzi  
 La casa Dumolard porterà il nome  
 Di Martin e compagni...

MAR. Genovieffa, hai sentito?

ARM. E voi de' miei guadagni  
 Buoni vecchi, godrete...  
 E in pace almen gli ultimi di trarrete...

### SCENA ULTIMA.

**Charanzon.** e detti.

CHA. *(che corre verso l'albergo tremando)*

Brr! come l'acqua è rigida!

FEL. È Charanzon! *(sottovoce a Martin)*

MAR. Quel mostro!...

FEL. Il foglio consegnateli.

MAR. È ver...

*(inchinandosi a Char. con caricatura e porgendogli una lettera)*

Servitor vostro!...

La celebre contessa,  
 Marchesa e baronessa  
 Dei Sartorischi, al nobile  
 Visconte Puffendorffio  
 Grande Indiano eccetera  
 Partendo per l'America,  
 Spediva questa lettera...

CHA. A me!...

MAR. Sì: colendissimo...

CHA. *(da sé)* Costui se ben ricordo...

»Addio consorte rancido... *(leggendo)*

FEL. »Addio vecchio balordo!  
 CHA. Fia ver! la mia Penelope!...  
 FEL. Le vele al mar spiegò...  
 CHA. Fuggita! e il mio denaro!...  
 Ah! in mar mi affogherò!...

*(corre verso il porto)*

FEL. Un merlo ed una scimmia  
 Partendo a voi lasciò.  
 MAR. La farina del diavolo  
 In crusca si cambiò...  
 TUTTI Va pur! nel mare affogati!  
 Tal fine ei meritò.  
 MAR. Allegrì! allegrì! fra poco il mondo  
 Una famiglia diventerà.  
 Ed il lavoro sarà fecondo  
 Di pace agli uomini, di libertà!

AME. e ARM.

Una famiglia noi formeremo,  
 Eterno il guadjo per noi sarà;  
 Col nostro affetto consoleremo  
 Gli ultimi giorni del buon papà.  
 TUTTI Allegrì! allegrì! fra poco il mondo  
 Una famiglia diventerà!  
 MAR. Sì: nel lavoro vivremo uniti -  
 L'arti e le industrie vedrem fiorir,  
 E la vil feccia dei parassiti  
 Dall'universo dovrà sparir.

TUTTI *(circondando Martin)*

L'antica gerla, sacra al lavoro  
 Alla tua casa riporterem,  
 E lieti brindisi alzando in coro  
 Il vostro giubilo dividerem.

*(Marinai e popolani sollevano la gerla. Tutti circondano  
 Martin e lo portano trionfalmente)*

**F I N E.**